



CONSULTA
PER LO STATUTO SPECIALE
PER IL TRENINO - ALTO ADIGE/SÜDTIROL

**Resoconto seduta Consulta
del 27.02.2017**

Resoconto seduta Consulta del 27.02.2017

INDICE

Presentazione del documento preliminare al Presidente della Provincia e al Presidente del Consiglio provinciale.....	pag.	1
PRESIDENTE	pag.	1
DORIGATTI.....	pag.	1
OLIVI	pag.	3
PRESIDENTE	pag.	4
Piani della partecipazione e della comunicazione e relative determinazioni.		
Organizzazione delle prossime sedute della Consulta	pag.	5
PRESIDENTE	pag.	5
WOELK.....	pag.	6
DALFOVO	pag.	7
WOELK.....	pag.	7
DALFOVO	pag.	7
WOELK.....	pag.	7
SIMONATI.....	pag.	7
POLI	pag.	8
PRESIDENTE	pag.	8
WOELK.....	pag.	8
PRESIDENTE	pag.	9
BORGONOVO RE.....	pag.	9
PIZZI	pag.	10
DETOMAS	pag.	11
RICCI.....	pag.	11
WOELK.....	pag.	11
TONINA	pag.	11
BORGONOVO RE.....	pag.	12
WOELK.....	pag.	12
VIOLA	pag.	12
GIANMOENA.....	pag.	13
DALFOVO	pag.	13
WOELK.....	pag.	13
LOSS	pag.	14
PIZZI	pag.	14
WOELK.....	pag.	16
PIZZI	pag.	16
WOELK.....	pag.	16
PRESIDENTE	pag.	16
WOELK.....	pag.	16
POGGIO	pag.	16
WOELK.....	pag.	16
CARNERI.....	pag.	17
COSULICH	pag.	18
CARNERI.....	pag.	18
COSULICH	pag.	18
CARNERI.....	pag.	18
WOELK.....	pag.	18
CARNERI.....	pag.	18
PRESIDENTE	pag.	18
WOELK.....	pag.	18
PRESIDENTE	pag.	18
POGGIO	pag.	19
PRESIDENTE	pag.	19
WOELK.....	pag.	19
PRESIDENTE	pag.	19

WOELK	pag.	19
POLI	pag.	19
WOELK	pag.	20
LOSS	pag.	20
WOELK	pag.	20
LOSS	pag.	20
WOELK	pag.	20
BORGONOVO RE	pag.	20
WOELK	pag.	20
BORGONOVO RE	pag.	20
WOELK	pag.	21
SIMONATI	pag.	21
PRESIDENTE	pag.	21
POLI	pag.	21
PRESIDENTE	pag.	21
SIMONATI	pag.	21
WOELK	pag.	21
VIOLA	pag.	22
WOELK	pag.	22
PRESIDENTE	pag.	22
WOELK	pag.	22
WOELK	pag.	23
BORGONOVO RE	pag.	23
WOELK	pag.	23
Varie ed eventuali	pag.	23
PRESIDENTE	pag.	23

Resoconto seduta Consulta del 27.02.2017

Presentazione del documento preliminare al Presidente della Provincia e al Presidente del Consiglio provinciale

PRESIDENTE: Buongiorno, benvenuti alla riunione odierna della Consulta, prego i componenti della Consulta di prendere posto e pur nella gioia di avere davanti tanti rappresentanti qualificati della stampa, cerchiamo anche di riuscire a vederci tra tavolo della Presidenza e Consulta. Lasciatemi cominciare questa nostra seduta di oggi esprimendo una temperata soddisfazione, perché il primo passo di ciò che la legge istitutiva della Consulta ci affidava e l'abbiamo sostanzialmente compiuto. Temperata soddisfazione, perché, in effetti, dobbiamo essere consapevoli che questo è solo il primo passo, ma ciò nonostante rimane, dal mio punto di vista, la soddisfazione, perché questo passo primo ha potuto essere compiuto ed è stato compiuto in un clima che a me è sembrato molto positivo. Infatti ciascuno dei componenti della Consulta entrando qui non dico abbia dimenticato le sue posizioni politiche, non sarebbe stato neppure giusto che le dimenticasse, ma credo che tutti abbiano avuto ben viva la consapevolezza che il lavoro che stavamo cominciando a fare non era il lavoro della contrapposizione politica, era un lavoro di riflessione, possibilmente di ideazione, di scavo nelle possibilità.

Tutto ciò per riflettere, per formulare una messa a punto dell'autonomia della Provincia autonoma di Trento e, naturalmente, della Provincia autonoma di Bolzano, perché le due Province, come la stessa Corte costituzionale spesso rimarca hanno lo stesso stato giuridico e, naturalmente, in questo contesto anche della Regione Trentino Alto Adige, che costituisce il contenitore comune dell'autonomia.

Il risultato è questo primo documento, la legge stessa lo chiama "documento preliminare", che oggi consegniamo alla Presidenza della Provincia e alla Presidenza del Consiglio provinciale. Io ringrazio sia il Vice Presidente Olivi sia il Presidente Dorigatti di

avere accettato di essere qui con noi in questa occasione e consegnato loro il risultato di questo lavoro.

È un risultato non definitivo, è il risultato di apertura di un dibattito, non di chiusura, è un documento che vuole presentare delle possibilità, delle idee. Oggi speriamo di riuscire ad approvare questo piano della partecipazione, perché oggi apriamo questo processo partecipativo che la legge istitutiva prevede, per la durata di circa sei mesi. Processo in cui la comunità trentina, quella politica, quella della società civile, quella della società economica potrà e - noi speriamo - vorrà dare il suo contributo e fare in modo aggiornato propri i temi e i problemi dell'autonomia.

Ancora esprimendo soddisfazione per questo primissimo risultato e sperando che possa essere efficace per lo scopo per cui è stato pensato e prodotto, ringrazio ancora il Vice Presidente Olivi e il Presidente Dorigatti e sono lieto di dare loro la parola.

DORIGATTI: Grazie anche da parte mia per le parole del professor Falcon. Io inizierei dicendo alcune cose che tra di noi sono scontate, in quanto il risultato di questo documento è vostro, ve ne va dato atto, vi vanno fatti i complimenti. Poi posso dire però che ho partecipato anch'io assieme a voi e partecipando ho sentito i problemi che ci sono stati dentro al dibattito. Io mi sento dunque di fare i complimenti, di ringraziare tutti voi e di ringraziare anche il professor Falcon. La ragione è che non è stato semplice mettere insieme determinati ragionamenti che a volte erano difficili e non vi è mai stata una contrapposizione.

Devo dire che il dibattito è stato di alto livello e sicuramente chi aveva posizioni diametralmente opposte in questo dibattito le ha poste con un modo e con delle ragioni tali per cui in realtà tutti quanti avevamo il senso di partecipazione attorno a quello che stavamo costruendo. Non ho mai trovato, nei momenti che ho vissuto insieme a voi, momenti di contrapposizione. Credo che questo sia stato un elemento di ricchezza complessiva della Consulta.

La Consulta stessa non è stata facile da costituire, come più volte detto abbiamo fatto scelte

diverse rispetto a Bolzano, abbiamo puntato sulla rappresentanza e la ragione delle crisi della rappresentanza, che sono state espresse qui dentro. Da questo punto di vista queste rappresentanze hanno prodotto un risultato, che si articola su otto punti, che io definirei il risultato di "un accordo possibile". Non sono mie queste parole, ma sono del già Presidente Magnago. In sede di chiusura della commissione 19, fece riferimento a un accordo possibile dopo che la Volkspartei aveva dato un giudizio negativo sul primo accordo. Non solo, ma ho trovato dentro il nostro dibattito tutto un ragionamento relativo all'intesa che noi dovremmo fare dentro il nostro territorio, tenendo presente che è un accordo con i trentini, è un accordo con quelli dell'Alto Adige Südtirol ed è un accordo che in realtà dovremmo fare con lo Stato.

Mi pare che da questo punto di vista anche le associazioni che si sono messe in gioco, qualcuna è rimasta fuori (anche protestando) abbiano fatto un percorso estremamente democratico e partecipato. Oggi inizieremo un altro percorso, queste associazioni di fatto hanno dato un grande contributo attorno a idee e proposte. Dentro al nostro ragionamento non ho riscontrato nemmeno degli eccessi, dico una parola che statutariamente ci può stare, ma poi se la portiamo alle estreme conseguenze ha delle cose diverse. Ad esempio della cosiddetta autodeterminazione io non ho mai sentito che noi la vogliamo, se invece vado a Bolzano nella Convenzione il centro della discussione è l'autodeterminazione.

Complimenti sicuramente al professor Falcon, al Vice Presidente Woelk, anche perché ho la convinzione che il risultato non fosse scontato. Non lo era perché in realtà la politica voleva essere più presente e le associazioni della società civile volevano essere presenti; mettere assieme 25 persone non è stato facile, a Bolzano sono 33. La mia idea era un gruppo almeno di 25, devo dire la verità, mi sembrava già un numero eccessivo e mettere insieme 25 persone non è stato facile; ma in realtà hanno lavorato in termini estremamente positivi e questo ha consentito di arrivare a questo risultato, che non era scontato.

Lo dico anche se sono presenti gli organi di informazione, la tensione attorno alla Consulta è stata

minore rispetto al problema politico che il Trentino ha attualmente. Noi qui oggi siamo in controtendenza, perché la tendenza di questo Paese è di cancellare l'autonomia, o le autonomie. Mi pare invece che la tendenza che noi abbiamo espresso qui dentro è estremamente lungimirante ed è quella di un'autonomia che guarda a un regionalismo e quindi a un'autonomia solidale. Non è un'autonomia che si chiude, è una autonomia che sia aperta e che in modo particolare guarda alla partecipazione dei cittadini attorno a un processo estremamente delicato che si apre.

Questo risultato non era scontato, sentendo anche alcuni organi di informazione che dicevano: "fate la Consulta ma poi vi trascinate". Oppure asserivano che noi siamo partiti in ritardo. Io ho sempre detto che io avrei voluto la Convenzione a Trento e la Convenzione a Bolzano, la Consulta a Trento e la Consulta a Bolzano, pur articolata. Ci hanno accusato di essere un po' in ritardo, io devo dire che in realtà il Trentino oggi presenta un documento che è più avanti di quello di Bolzano.

Noi abbiamo un testo che presenteremo alle persone, uomini e donne del Trentino e loro diranno esattamente se abbiamo prodotto qualcosa di buono, faranno le loro osservazioni. Gli otto punti che abbiamo toccato sono tutti estremamente fondamentali, siamo partiti dagli elementi storici, poi il tema fondamentale delle minoranze, il problema dei comuni e della rappresentanza. Sulle minoranze mi è piaciuto anche l'intervento relativo a minoranze e differenze linguistiche che abbiamo pure sottolineato, da questo punto di vista. Poi il problema dell'ambito delle competenze, le forme di governo, la legge statutaria, la democrazia diretta e la partecipazione, che è un tema non di poco conto, che sarà un'altra sfida. Poi ancora le risorse, le province autonome, tutti temi che troviamo all'interno di un documento che ci viene oggi presentato.

Noi avremo 180 giorni, come diceva il professor Falcon, dopo sei mesi in realtà sarà riconsegnato alla Consulta, dunque a voi, a noi, e entro 60 giorni dovremo produrre un documento. Il professor Falcon ha già iniziato a dire che abbiamo i contatti con

Bolzano. Noi dobbiamo rafforzare questi contatti con Bolzano, senza Bolzano, senza un accordo definitivo in cui va in Regione e viene ratificato, non andremo da nessuna parte. Lo dico agli organi di informazione: ritengo sia lungimirante la scelta fatta dalla Consulta che, a fronte del referendum, ha ritenuto di proseguire. Mi pare un fatto significativo rispetto ad altri, anche della politica, che pensavano che di fronte al referendum e al quadro politico che avevamo, fosse opportuno fare un passo indietro.

La mia opinione è che noi dovremmo fare due passi in avanti, se poi il Governo non sarà amico dell'autonomia e avremmo costruito sicuramente un consenso in Trentino, che sarà condiviso dal popolo trentino assieme ai nostri cugini altoatesini, credo che saremo più forti rispetto a qualsiasi Governo che arrivasse; poi lo metteremo nel cassetto e lo tireremo fuori, lo decideremo. È chiaro però che un passo verso l'autonomia del Trentino va fatto. Abbiamo fatto un sondaggio, che non è stato proprio esaltante, a maggior ragione questi 180 giorni dovremmo utilizzarli modo particolare verso i giovani, gli anziani, il territorio, per vedere se l'autonomia è quell'assegno di autogoverno, ma anche quel laboratorio di forte innovazione di cui abbiamo discusso in questi giorni. Il risultato è stato estremamente importante e adesso abbiamo questi 180 giorni.

Per quanto riguarda il Consiglio, mi pare che noi inizieremo già dalle prossime settimane; noi abbiamo un piccolo periodico del Consiglio e vedremo di inserirlo e inviarlo laddove possibile. Tiriamo circa 33-34.000 copie e noi lo inseriremo. La partecipazione sarà la più diffusa possibile.

Abbiamo firmato recentemente con il Presidente Rossi un protocollo d'intesa per mettere a disposizione risorse, uomini, donne e mezzi perché vi sia una grande partecipazione e anche un risultato di quello che è il Trentino, di cosa pensa, di quello che vuole metterci mano e cambiare da questo punto di vista.

Credo che il risultato della Consulta possa essere comunque estremamente positivo. Lo dico abbracciando tutti voi, con il cuore estremamente aperto: grazie ancora del lavoro, non era scontato, è stato un buon lavoro ed è questo il lavoro che oggi

presentiamo, che con lo scambio e con il percorso che è stato delineato avrà un risultato sicuramente altrettanto positivo. Grazie ancora.

OLIVI: Grazie al Presidente Falcon, al Vice Presidente, al Presidente Dorigatti. Io sono qui in sostituzione del Presidente Rossi, che in questi giorni è indisposto. Guardate, io credo che il lavoro che voi avete fatto e che oggi ci consegnate come primo momento di impostazione, di infrastruttura di partenza, di fondamentali, abbia un valore sotto due punti di vista. Il primo è quello di offrire un'occasione di dibattito alla comunità, una prima idea, un involucro di riferimenti e di punti di partenza.

Questo è importante, perché coniugare partecipazione e rappresentanza è uno dei temi, è una delle grandi sfide di questo tempo. Io credo alla comunità, al corpo sociale, alle diverse articolazioni che non hanno trovato sede in questa nostra Consulta, noi dobbiamo offrire una nostra prima idea di cos'è l'autonomia e di qual è il terreno su cui innestare un dibattito aperto, inclusivo, coraggioso, ambizioso.

Credo che questo documento preliminare abbia questo valore: far capire che le istituzioni, i corpi intermedi, le sensibilità che trovano sede in questa Consulta hanno alcuni punti in comune. L'autonomia non può e non deve essere un qualcosa di divisivo, possono esserlo le soluzioni attraverso cui noi diamo all'autonomia contenuti sui diversi campi di azione, di applicazione, ma serve preconstituire un capitale comune, che è un capitale di consapevolezza, di coscienza e anche di significato, oggi, dell'autonomia.

Credo che questo documento oggi consentirà, in questi 180 giorni, di sviluppare un dibattito in cui coloro che saranno chiamati a partecipare non partono da zero e questo, se mi permettete, è uno degli scopi, è una delle funzioni irrinunciabili della politica: avere un'idea e far sì che la partecipazione dal basso sia implementativa, sia integrativa, non sia sostitutiva, di chi ha anche di dare un significato prospettico ai valori dell'autonomia.

Un altro elemento che mi pare di dover sottolineare quest'oggi è questo, ha ragione Dorigatti quando dice che oggi vi è il rischio di un calo di

tensione, di consapevolezza sul valore immateriale dell'autonomia. Guardate, questa è una responsabilità che ha avuto anche la politica, il ceto dirigente di questi ultimi anni; dare una rappresentazione dell'autonomia in termini di infrastrutture giuridiche e soprattutto di risorse, di soldi.

Non ci sarà accordo di garanzia, non ci saranno norme di salvaguardia del perimetro della nostra finanza pubblica che saranno in grado di sostituire il valore immateriale dell'autonomia che è appunto responsabilità, innovazione, visione progettuale. Questa è la vera questione. Noi per troppo tempo abbiamo confuso l'autonomia come la somma di norme e come il salvadanaio a cui attingere per dare soluzioni, magari anche più efficienti di quelle che venivano promosse e prodotte altrove, ma rinunciando ad avere soprattutto l'idea che questo fare un po' di più è la nostra vera responsabilità.

Allora, di fronte a un processo culturale, politico, sociale che va verso l'omologazione dei modelli, va verso l'omologazione e la standardizzazione dei processi, io credo che ci sia ancora un futuro per l'autonomia. Io questa mattina sono stato a Bolzano insieme al Presidente Kompatscher e alla collega che si occupa di sviluppo economico e di politiche del lavoro del Tirolo e abbiamo discusso sostanzialmente di come preservare i punti di forza di un sistema integrato, transfrontaliero alpino.

Ci siamo detti una cosa: ma noi abbiamo forse, possiamo avere forse l'arroganza (dico io) di pensare di correggere da soli i processi della globalizzazione? Di contrapporci? No, noi dobbiamo correggerne gli effetti sul territorio, questo il vero tema e questa è la grande sfida dell'autonomia dentro un ecosistema comune delle Alpi. Saper leggere punti di forza di un sistema territoriale integrato, che non può essere risucchiato, ripeto, nelle grandi trasformazioni senza avere l'ambizione di essere qualcosa di diverso.

Io credo che questo sia lo sforzo che avete fatto, che adesso va mescolato al dibattito che arriverà dalla partecipazione dei cittadini, con questa attenzione, in particolare. L'autonomia non è oggi di chi la amministra, l'autonomia non è, oggi, né della maggioranza, né dell'opposizione, non è neanche di

chi rappresenta in modo più trasversale. L'autonomia è un capitale sociale che appartiene sostanzialmente alla comunità e guai a chi tenta di blandirne gli strumenti per una politica del consenso, per una politica del giorno per giorno, per una politica della rendita e delle posizioni.

Più questo documento (che io non ho ancora avuto tempo di leggere) sarà coraggioso e lancerà per l'autonomia una sfida che è l'innovazione, che sia economica, istituzionale, sociale e meno penseremo - ho visto prima che avete fatto entrambi un richiamo, come preziosa presenza, ai mezzi di informazione - a quello che verrà scritto domani mattina, meno pensiamo alla cronaca e più pensiamo all'investimento che facciamo per il futuro, più questa Consulta, questo strumento, insieme alle diverse forme che si è data la Provincia di Bolzano, e il quadro regionale sapranno essere, la restituzione alla comunità di una grande responsabilità.

Sono d'accordo infine con quanto detto Bruno Dorigatti, guardate, io credo che come dire, indipendentemente dall'esito della riforma della Costituzione, questo Paese ha bisogno di efficienza dare complessivamente le sue istituzioni. Anche questo è un elemento importante, noi non dobbiamo andare a rimorchio degli altri, noi dobbiamo provare a stare - come lo siamo stati per molti anni e lo siamo ancora in su tante realtà nella locomotiva del Paese, non nei binari né di mezzo né di coda. Noi dobbiamo essere davanti, non dobbiamo fare della nostra dimensione un elemento di introspezione localistica, dobbiamo avere l'ambizione di andare anche a portare questi documenti laddove si iscriveranno le regole di un patto di solidarietà per questo Paese.

Credo che questa sia la responsabilità più importante del Trentino e vi ringrazio molto perché so che il lavoro che avete condotto fino ad ora ha avuto questo spirito e questo sfondo.

PRESIDENTE: Grazie, mi pare che da voi sia venuto un incoraggiamento ed è importante che voi abbiate perfettamente colto lo scopo e lo spirito di questo documento, che apre la fase partecipativa che in effetti

deve significare una sorta di capillarizzazione della discussione sull'autonomia.

Con l'idea che, in questa capillarizzazione il tessuto fine della società, a partire dai più giovani, dalle scuole, possa trovare un'occasione per riflettere e fare propria l'idea di quanto sia preziosa questa possibilità che già esiste, che ormai ha una tradizione di autogoverno e che, nel farla propria, possano anche venire nuove idee. Questo processo di acquisizione, di interiorizzazione dell'autonomia dunque possa essere anche produttivo di idee di sviluppo e di suggerimenti che possono essere raccolti.

Questa fase di partecipazione noi la concepiamo in due direzioni, diciamo, una fase in cui chi partecipa si arricchisce e una fase in cui chi partecipa arricchisce noi con le sue proposte e i suoi suggerimenti. In questi sei mesi la Consulta non intende dormire, ma intende continuare il suo lavoro, abbiamo le audizioni, abbiamo tutto un calendario dei lavori, per cui ci rivedremo. Al termine di questi sei mesi bisognerà raccogliere i frutti e assumere nuove decisioni, perché io spero che nei due mesi che la legge ci assegna noi saremo in grado di produrre una versione più complessa di questo documento.

Se al termine di questi sei mesi si dovesse decidere che l'obiettivo non è solo un documento, ma è una proposta di un nuovo Statuto, sappiamo già che quei due mesi non basteranno e che il lavoro dovrà proseguire ulteriormente.

Intanto però torniamo a questo primo passo. Noi abbiamo redatto questo documento cercando anche nel linguaggio di tenere insieme la correttezza degli enunciati e la loro leggibilità, non so se si siamo riusciti. So che nel gruppo di supporto è in corso un lavoro atto a consentire, quando questo documento verrà letto sul computer eccetera, di avere contestualmente i possibili approfondimenti con i link, i punti che possono aprire pagine successive. Uno sforzo nella stessa direzione, che si raccorda al tema delle minoranze linguistiche, sta nel fatto che questo documento verrà prodotto in tutte le lingue in uso nella Provincia autonoma di Trento. Qui io ho già delle prime versioni in cimbri e mocheno, di cui non darò lettura per incapacità personale e soggettiva.

Naturalmente ci sarà la versione in lingua tedesca, come è ovvio.

Per questa fase della partecipazione noi chiederemo il coinvolgimento di tutti, a partire dalle stesse strutture della Provincia; chiederemo ufficialmente l'autorizzazione a investire i dirigenti dei vari settori, chiedendo anche a loro di darci un contributo nell'indicare quali materie, quali competenze, quali problemi hanno incontrato.

Colgo l'occasione di questa vostra presenza come un augurio formulato a noi per il successo di questa fase partecipativa, durante la quale ci incontreremo e, ringraziandovi, è chiaro che questa fase di consegna del documento a voi è per ora conclusa.

Noi faremo qui una breve pausa, prima di riprendere i lavori con l'ordine del giorno ordinario, i colleghi Loss e Pizzi mi segnalano di aver compiuto gli anni, cosa che io sono comunque lieto di comunicare, ma che sarebbe di interesse strettamente personale se non fosse che hanno voluto sottolineare questa occasione millantando - per quello che io finora ho visto, ovvero nulla! - la presenza di un piccolo insieme di pasticcini, mi è stato detto, che ci invitano a consumare insieme a loro.

Piani della partecipazione e della comunicazione e relative determinazioni.

Organizzazione delle prossime sedute della Consulta

PRESIDENTE: Per prima cosa devo fare ammenda di non aver menzionato la traduzione, la versione in lingua ladina che mi è sfuggita proprio per la sua evidenza, per la sua importanza. Poi nella fase produttiva non ho ricordato, invece, che abbiamo delle assenze giustificate, di persone che avrebbero voluto essere presenti ma non sono state in grado di farlo. Consentitemi di menzionare per primo il nostro collega professor Pombeni, il quale è davvero dolente ma ha dovuto operarsi per un aneurisma; è una questione che, con suo grande dispiacere, lo terrà assente dalle nostre riunioni per qualche tempo. Io gli

ho parlato questa mattina, gli ho fatto gli auguri a nome di tutti, pensando di fare una cosa gradita.

Lui si è dichiarato molto disponibile, anche perché è costretto all'immobilità e farebbe volentieri del lavoro; vedremo che cosa gli potremo chiedere di fare in questa fase, in cui realtà non dobbiamo elaborare nuovi documenti, ma gli ho assicurato che in primo luogo lo terremo al corrente di quello che accade. Ugualmente, ma per motivi che non ci costringono a dispiacerci per loro, sono assenti, forzatamente, i colleghi Borgia, Borzaga e Fugatti. Ho dimenticato qualcuno? No. Detto questo, io, in realtà darei la parola, per il resto delle comunicazioni e per la presentazione della tematica all'ordine del giorno al professor Woelk.

WOELK: Grazie Presidente. Siamo qui per la terza volta per fare questo dibattito sul piano della partecipazione, ma è necessario perché abbiamo prima parlato di alcuni principi, poi ci siamo visti più volte con il gruppo di partecipazione, adesso andiamo a parlare a livelli differenti, a concretizzare questo piano di partecipazione.

Abbiamo fatto un progresso notevole di semplificazione. Come vedete questo terribile foglio A3 con la tabella è molto ridotto ora, a tre pagine, con due colonne sostanzialmente, sono tre ma è una è vuota, dunque due colonne. Dico questo perché volevo ringraziare sia il gruppo di supporto che i colleghi del gruppo di partecipazione, che hanno aiutato in questo sforzo, concentrandoci spero ma non limitandoci necessariamente, ai punti più importanti per questo piano di partecipazione.

Quando chiudiamo oggi dobbiamo pensare che si apre la fase di partecipazione, abbiamo discusso anche nel gruppo di partecipazione, dicendo che questa apertura dovrebbe probabilmente, visto che non siamo riusciti a farla coincidere con la seduta di oggi, avere proprio una partenza propria, un evento. Stiamo pensando concretamente ad una iniziativa che coinvolge i giovani in età da liceo, in modo da far vedere che l'autonomia non parte solo dal basso, ma dovrebbe coinvolgere tutte le generazioni, com'è stato detto anche dai tre Presidenti, se posso dire così,

prima, nella cerimonia per prendere sul serio questo. Oltre ad avere forse una possibilità anche lì, dal basso, di raggiungere i licei e avere qualche attività di risposta al documento e di partecipazione nelle scuole.

Stiamo verificando, non è del tutto facile, speravo di poter dire concretamente oggi a che cosa stiamo pensando. L'idea sarebbe di lanciare questo processo di partecipazione intorno a metà marzo, fra due settimane, grosso modo. Questo ci permette, è il motivo tecnico, di mettere a posto gli ultimi dettagli tecnici, per esempio per il sito e per la stampa e la diffusione del documento e così via.

Il legislatore è stata molto fiscale con 90, 180 e 60 giorni, noi sappiamo che abbiamo bisogno di un periodo breve proprio per aggiustare e separare (nonostante abbiamo già iniziato), e per concludere questi preparativi.

Adesso iniziamo il dibattito, il discorso è legato a quanto appena detto sui periodi fiscali predisposti dal legislatore e ai tempi tecnici che forse ci servono come cuscinetti in più. La durata temporale - questo è il primo punto che trovate sopra la tabella - del processo partecipativo, 6 mesi, i famosi 180 giorni, adesso dobbiamo prendere una decisione noi, visto che spetta alla Consulta gestire il processo, come vogliamo organizzarci, sapendo che, partendo anche oggi (e non è possibile ma fra due settimane) non riusciremo a chiudere entro metà luglio e così via, in modo che l'estate sia esclusa.

Allora probabilmente ci sono due opzioni, è utile dire che il processo di partecipazione durerà fino a settembre, in modo che in agosto si partecipa sì, ma attraverso il sito, mentre le iniziative vere e proprie che vedono coinvolti anche noi come membri della Consulta, alcuni in ogni iniziativa, si svolgeranno da marzo a metà luglio forse, e a partire dall'inizio di settembre fino alla conclusione.

Dovremmo decidere questo, non so, forse è utile fare subito un breve confronto, se ci sono degli interventi o dei commenti, poi andiamo a punto per punto, c'è qualcuno che vuole dire qualcosa? Consideriamo chiuso il processo di partecipazione con il mese di agosto, così siamo esattamente nei 180 giorni fiscali, oppure, come abbiamo per la verità già

iniziato a fare con questo cuscinetto tecnico di due settimane, abbiamo anche iniziato leggermente più tardi rispetto alla scadenza legislativa, a dire subito facciamo da metà marzo fino a metà settembre, grosso modo. Queste sono le due opzioni.

DALFOVO: Scusa non so se dobbiamo deciderlo subito, come ti chiedevo prima io guardavo il punto 7, poi ci arriveremo, ma per gli incontri sul territorio, la mia preoccupazione quando si fanno incontri di questo tipo - lo dico per esperienza - è sempre quella di capire se i soggetti interessati si stanno effettivamente attivando. Allora, noi potremmo essere anche pronti per il 15 marzo, il problema è capire, qui per esempio andiamo nelle Comunità di Valle, ma sono allertate? Sono già preparate? Hanno già predisposto tutto? Hanno già pubblicizzato? Ci fanno trovare sicuramente i soggetti interessati? In base a questo poi partiamo.

WOELK: La risposta è molto semplice, no. Scusate la franchezza e la chiarezza, ma dobbiamo chiudere noi su cosa vogliamo fare e prendere le decisioni e dal giorno dopo si faranno queste cose puntando sulla collaborazione e sulla volontà da parte degli enti locali coinvolti in particolare.

Questo è quello che ci siamo detti, ne abbiamo deciso nel gruppo di partecipazione, avendo la conferma degli uffici del gruppo di supporto. Per questo io premo dicendo che dobbiamo uscire oggi con tutte queste cose decise, in modo che domani possiamo partire con i primi contatti. Poi possiamo decidere, sul punto 7, se l'obiettivo di farne ancora due in marzo non è comunque troppo ambizioso ed è meglio magari, appunto, decidere in altro modo. Comunque ti ringrazio per questa precisazione.

DALFOVO: Il mio problema era che siccome c'è scritto l'ipotesi due in marzo e due in aprile, significa che tu in luglio finisci, è chiaro che... Secondo me il punto 7 è un po' il fulcro anche delle scelte, questo era il mio ragionamento, perché sono gli incontri più importanti non tanto, voglio dire, in qualità, ma sicuramente necessitano di grande preparazione sul

territorio e quindi sono quelli eventualmente che ti fanno sforare i tempi. Altrimenti, concludo, a me andrebbe bene marzo-agosto per capirci, il problema è capire se effettivamente a marzo qualcuno di questi è pronto per iniziare. Sono gli altri che devono essere pronti.

WOELK: Per la verità c'è anche il punto 6, dove vedi la nostra indecisione all'interno del gruppo di partecipazione, perché qui abbiamo proprio subito ventilato l'ipotesi di un laboratorio sull'autonomia che dovrebbe richiamare il metodo bolzanino degli open space, incentrato però... Per quello dico "vedi la nostra indecisione" perché questo fa parte del processo di partecipazione, allora con questo sforeremo comunque, se fosse condivisa l'idea di usare la giornata dell'autonomia e dobbiamo ancora chiedere alle istituzioni se possiamo fare questo, visto che non è nostra questa giornata, ma di usarla proprio per questo esercizio di partecipazione cittadina aperta, per questo laboratorio sull'autonomia, di cui poi racconterò anche i dettagli che abbiamo discusso.

Appunto però già questa per me potrebbe essere una questione importante, o almeno interessante dal punto di vista simbolico, includere questa giornata dell'autonomia con la partecipazione attiva di tanti cittadini, possibilmente. Questa potrebbe essere proprio la chiusura o quasi della fase di partecipazione e significherebbe andare fino a settembre. Anna.

SIMONATI: Anche io sarei nell'ordine di idee di prorogare il tutto almeno fino alla metà di settembre, per una ragione concreta di fattibilità delle iniziative. A me sembra che, proprio per le ragioni che indicava prima Arrigo, ci sia tutta la parte organizzativa che ci richiederà un po' di tempo. Abbiamo visto che noi stessi ci abbiamo messo un po' a pensare a tutte le varie opportunità e variabili; io penso sia quasi una scelta obbligata quella di andare a settembre, in realtà. Ho paura che se pensiamo adesso di chiudere per agosto in realtà poi non ci riusciremo, dunque mi pare sia ragionevole pensare già di chiudere a settembre. Poi quest'idea di "sfruttare" - in senso buono - la giornata dell'autonomia mi sembra che sia anche una

bella idea dal punto di vista simbolico e istituzionale, quindi perché no?

POLI: Secondo me la parte più critica è il punto 7, gli incontri sul territorio, nel senso che sicuramente sono molto numerosi e sarà dunque un'attività decisamente faticosa. Credo sia necessario decidere quale sarà il contenuto, anche per capire chi può partecipare. Cos'è, un incontro formale di presentazione, come quello che è stato fatto oggi? Oppure ci deve essere qualcuno che risponde in maniera tecnica e ineccepibile alle eventuali domande? Io credo che in quest'ultimo caso probabilmente le persone che possono testimoniare per conto della Consulta non sono moltissime. Io mi tiro già fuori, nel senso che non mi ritengo minimamente all'altezza di un compito di questo genere.

Mi chiedevo, vista la numerosità degli incontri, se non ci possa essere un minimo di economia dal punto di vista territoriale. Questo senza voler togliere rispetto a nessuna tra le Comunità di Valle, però tra fare un incontro a Mezzocorona e uno ad Andalo magari lo facciamo a Mezzolombardo e coinvolgiamo due comunità. Mi sembra veramente eccessivo questo piano di cui al punto 7.

Invitavo a riflettere su due punti: il primo è come organizzare questi incontri, cioè quale sarà la modalità di svolgimento e di conseguenza chi deve e chi può presenziare per conto della Consulta. Poi un calendario decisamente molto fitto che se non parte a marzo diventa ancora più fitto, io penso che ad esempio Alta e Bassa Valsugana potrebbe essere uno, che Valle di Cavedine lo può fare con Trento, Andalo con Mezzolombardo e via dicendo. Io proporrei di ridurre questo numero di incontri, anche perché non credo saranno assemblee dove ci sarà un mare di persone assetate di conoscenza.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola a Donata, mi pare, volevo ringraziare Anna Simonati per la sua disponibilità ad andare a tutti gli incontri! Scherzo naturalmente! Volevo dire solo questo: anche se capisco le ragioni per cui il collega Poli ci dice che si tira fuori, io, in realtà, non vorrei concepissimo questi incontri come dei chiarimenti tecnico giuridici dati a

chi partecipa. Qui si tratta di discutere elementi sostanziali, quindi cercheremo di far sì che ci sia sempre presente qualcuno che, se capita il problema tecnico giuridico, possa dare la sua opinione, ma non necessariamente - vorrei dire neanche necessariamente - è il componente della Consulta presente. Nel senso che si tratta di una discussione politica, sociale, su esigenze, quindi inviterei ciascuno a considerarsi, invece, idoneo a questo compito.

WOELK: Scusate io pensavo che discutessimo prima del periodo, adesso vedo che forse è meglio io dica due cose sulla strutturazione dei vari eventi e come sono pensati nel loro insieme, altrimenti parliamo dei singoli punti senza avere il quadro d'insieme. Il quadro dovrebbe essere in parte già emerso le altre volte, adesso è ancora più facile. Sulla prima pagina abbiamo le audizioni, "gli appuntamenti istituzionali". Lì è un po' come la nostra solita plenaria con degli ospiti, con cui discutiamo il documento e altre cose. Poi nella vera e propria partecipazione, oltre al sito che occupava tanto spazio nella tabella delle altre volte e che adesso è scorporato, perché viaggia in parallelo e permette la partecipazione individuale di tutti, abbiamo gli eventi di partecipazione.

Sono il punto 6, questo laboratorio sull'autonomia, che potremo vedere in occasione della giornata dell'autonomia, come due giornate per la verità perché altrimenti con i tempi non ci siamo, in cui per tre ore circa ogni ambito tematico verrà discusso in tavoli da parte dei cittadini, che prima si registrano, si iscrivono a questo evento e vogliono prendere parte attivamente. Questa metodologia corrisponde a questi open spaces di Bolzano, però un po' più legata ai contenuti del documento; chiaramente se vogliono dire altre cose e discutere di autodeterminazione è possibile pure quello.

La vera e propria fase di partecipazione sul territorio sarebbe capillare, com'è stato detto anche prima, è proprio il punto 7 e lì possiamo assolutamente discutere se sono troppi gli eventi, se ce la facciamo a coprirli con la nostra presenza, comunque penso che con la presenza di due o forse tre membri della Consulta sarebbe auspicabile, non tanto per illustrare -

ci saranno il video e il documento, nonché un facilitatore, un moderatore a gestire la serata - ma per avere la possibilità di intervenire nel dibattito e per rappresentare il nostro interesse e in qualche modo per essere il rovescio di quello che succede sul territorio.

Come ripeto però possiamo discutere, noi abbiamo già iniziato a parlarne e alla fine ci siamo arresi e abbiamo detto che forse è meglio fare questo numero e non razionalizzare troppo. Questo però era all'interno del gruppo di partecipazione, discutiamone qui. A pagina 3, 8 e 9 vedete due categorie di incontri specifici per quanto riguarda le minoranze, tra cui il 9 pensato anche in chiave interprovinciale, almeno per quanto riguarda i ladini.

Poi salto al punto 12, l'ultimo, che sarebbe la giornata delle associazioni e dobbiamo decidere come inserirlo, anche dal professor Borzaga è stata fatta la proposta di includere le cooperative, di allargare e di fare questo. Poi c'è la delimitazione di questo evento che sarebbe, come concezione qui, intanto per ricordare che facciamo qualcosa in questo settore, presentato come un incontro sui contenuti del documento.

Mentre il punto 4 - che ho saltato prima e me ne scuso - sulla prima pagina sarebbe la giornata per la società civile organizzata e altri soggetti istituzionali non rappresentati in Consulta. Queste sono due eventualità magari da fondere in un'unica giornata, mettendo dentro anche le cooperative, bisogna discuterne.

Questa sarebbe un po' l'offerta, da cui si può dedurre che il punto 7 su cui abbiamo iniziato discutere, "Incontri sul territorio" è proprio più informazione e presentazione e poi ascolto della relazione. La durata che abbiamo messo arriva a 2,5-3 ore, è proprio incontro per la cittadinanza, mentre le altre iniziative, questa è la giornata della società civile organizzata, incontro per le associazioni, oppure il laboratorio sull'autonomia, dovrebbero avere più lunga durata e permettere una partecipazione attiva dei cittadini e delle associazioni.

Chiudo nuovamente con le minoranze, perché questa sarebbe un ibrido fra le due, cioè ci sarebbe sia la presentazione, perché avrebbe la funzione degli

incontri territoriali sul territorio delle minoranze da una parte e dall'altra parte sarebbe una specie di mini laboratorio sull'autonomia per la tematica numero 3, quelle delle minoranze linguistiche. A noi pareva utile fare queste attività con la partecipazione attiva dei cittadini, in luogo e non a Trento. Allora la giornata dell'autonomia, se questa fosse la data in cui organizzare questo laboratorio sull'autonomia, avrebbe non 8 ambiti tematici ma solo 7, perché quella delle minoranze sarebbe già stata fatta nell'area delle minoranze.

Questo è il quadro che abbiamo delineato e sul quale vorrei chiedervi adesso di discutere. Scusate la lunghezza, ma volevo proprio fornire un quadro completo.

PRESIDENTE: Borgonovo, Detomas, Pizzi. Prego.

BORGONOVO RE: Grazie. Anch'io concordo con quanto diceva Anna Simonati, quindi con la seconda proposta, anche perché tra luglio e agosto ci perdiamo qualcuno, il periodo è infelice, o felice, dipende dai punti di vista, per noi è infelice. Quindi settembre, anche perché la proposta di inserire un laboratorio su gruppi di lavori diversi nella giornata dell'autonomia è geniale, perché va proprio ad intrecciare una giornata percepita come formale, forzata, solo delle istituzioni, con una giornata in cui si riflette, si attualizza eccetera.

Io quella la terrei e, per quello che noi possiamo fare come parte delle istituzioni che organizzano - solitamente e rigorosamente senza donne perché è notorio che l'autonomia è tutta maschile! - questa giornata. Poi spezzerei una lancia a favore di questi tanto vituperati, odiati e anticipatici politici. Noi siamo abituati a girare il territorio capillarmente, 12 serate spalmate in 4 mesi sono una bazzecola per noi, che ce ne siamo sparate 24 in due mesi per discutere del referendum costituzionale.

A parte la battuta - e chiedo al collega Woelk di lasciarmela passare perché sembriamo sempre gli apprendisti stregoni in mezzo a stregoni molto più preparati - certe cose le sappiamo fare bene. Il tema della capillarità credo che qui sia centrale. Io ricordo, per la preparazione del piano salute, che è il nostro

modello di riferimento in termini di partecipazione, l'incontro con tutti i Consigli della salute, anche con il piccolissimo Consiglio della salute dell'altipiano della Paganella, che apprezzò moltissimo il fatto che ci si fosse mossi per andare ad incontrarli sul loro territorio e a discutere di un tema importante anche per la loro comunità.

Io terrei assolutamente la capillarità degli incontri in ogni Comunità di Valle, magari trovando una modulazione, anche perché non siamo tenuti ad essere 25 tutti quanti in ogni incontro, quindi possiamo costruire un calendario che ci distribuisca negli incontri e sui territori, in modo da avere una presenza equilibrata tra figure politiche che fanno parte della Consulta e figure appartenenti alla mitica - ma ormai siamo abituati a distinguerci così - società civile, in modo da avere la pluralità di sguardi presente sul territorio.

Io credo che se vogliamo - e sono certa che è questo che vogliamo - raggiungere la comunità trentina lì dove le comunità vivono, dobbiamo necessariamente muoverci sul territorio e andare in tutti i territori, anche se si potrebbe razionalizzare un incontro a metà strada, ma non è questo simbolicamente quello che tocca i nostri interlocutori. A cascata dunque anche per le proposte che sono contenute nel piano, quindi incontri settoriali, le associazioni, le cooperative, le minoranze, tenere questo sguardo.

Questi sono sei mesi di investimento, più raggiungiamo le persone nei luoghi dove vivono e più potremmo dire che il nostro lavoro che ha già... Io dicevo poco fa alla dottoressa Gentile che vedere il documento così confezionato, dà proprio l'idea della qualità di un lavoro che è stato svolto. Mentre lo svolgi non ti dà quell'impressione, quando lo oggettizzi ed è lì, si capisce che c'è davvero qualcosa su cui vale la pena adesso investire bene questi sei mesi. Anche se naturalmente costerà un po' di fatica, ma così almeno ci rendiamo conto tutti di che cosa vuol dire incontrare le comunità, dialogare con i cittadini, nei luoghi dove comunità ai cittadini vivono, che è anche una delle cose più belle del lavoro degli

amministratori e dei politici, ma anche dei formatori, che sono un po' abituati a fare queste cose. Grazie.

PIZZI: Esiste credo un ulteriore discrimine, che è quello - sul momento riferito alla partecipazione - del ruolo che la Consulta (quindi noi ma anche chi noi rappresentiamo) può decidere o meno di darsi, da oggi in poi. Possiamo presentare il documento tout court com'è, dunque si va a fare una presentazione, che comunque - ringrazio il Presidente per averlo specificato - non può essere una disamina squisitamente tecnica, sennò andreste penso in 3 o 4 a presentarlo e questo non corrisponde alla volontà di nessuno.

Bisogna vedere però se abbiamo la volontà di darci un compito ulteriore, che è quello di essere - è un'ambizione forte, lo so - formatori su quanto riguarda l'autonomia e il processo che sta venendo avanti. Se, come pare di capire, questa è la scelta e la volontà, magari non del tutto esplicitata, si parlava di scuole di coinvolgimento degli studenti, ne abbiamo parlato nel gruppo di partecipazione, è necessario fare un salto di qualità.

Salto che ci porti a dire, quando andiamo sul territorio - ed è giusto, concordo, la capillarità ci vuole, e per una forma di rispetto e per una forma di partecipazione portata laddove possiamo portarla, non riusciamo a fare tutto, è emerso più volte, che forse potevamo cominciare a pensare la comunicazione e la partecipazione un po' prima, ma non si può fare tutto.

Abbiamo fatto un gran lavoro in questi mesi, dunque questo ce lo possiamo perdonare, però ben vengano queste due settimane per cominciare a impostare la partecipazione in un certo modo, ma deve essere capillare, a mio avviso. Ringrazio la collega Borgonovo per averlo detto: l'importante è che quando si va sul territorio, ci vadano tutti i rappresentanti della società, non ci può andare solo il politico, o il rappresentante del terzo settore, o ancora solo il rappresentante dell'economia, ma anche loro, sì.

Questo è il primo discrimine, vogliamo noi darci questo incarico formativo, che è molto importante? Io penso sarebbe opportuno anche dopo quello che è successo a dicembre, dove l'attenzione del nostro

lavoro è venuta a calare, perché se fosse passato il referendum saremmo diventati - sto esagerando - i padri costituenti di un qualcosa che andava fatto velocemente da presentare allo Stato; così non è stato, il Presidente del Consiglio si è dimesso eccetera.

Io penso che se noi saremo in grado di coinvolgere i trentini, a partire dagli studenti ma tutti i trentini, nella discussione sulla formazione e su cosa è l'autonomia, avremo fatto un servizio. Anche se, come diceva il Presidente Dorigatti prima, poi saranno altri a decidere se metterlo nel cassetto, il momento politico sarà dedicato, decideranno cosa farne. Però noi potremmo recuperare ulteriore dignità ed importanza per il nostro lavoro portandolo sul territorio e formando noi stessi innanzitutto, con il confronto e avendo l'ambizione di provare a formare e informare sull'autonomia. Sul discorso di come farlo in maniera coordinata e continuativa ci torneremo dopo, sul discorso social pure, ma questo ci tenevo a dirlo.

DETOMAS: Faccio presto: avrei detto con parole mie quello che ha detto la collega Borgonovo, per cui mi ritrovo nelle considerazioni che ha fatto lei.

RICCI: Non avendo partecipato al gruppo di partecipazione, che ha fatto veramente un bel lavoro corposo, io sto un po' nel mezzo, nel senso che Pizzi mi sembra effettivamente molto entusiasta della cosa e io vorrei essere un po' più cauta, consapevole del fatto e attenta all'importanza di andare nei territori. Io credo che questo sforzo che, mi rendo conto, come dice Poli, è impegnativo, ce lo dobbiamo, anche perché ognuno di noi ha fatto un'esperienza all'interno della Consulta e chiaramente ha un portato, ha una professione, ha una sensibilità che in qualche modo farà da filtro a cosa noi diremo all'interno di questi momenti di confronto con la cittadinanza. Chi più di noi può raccontare che cosa è stato fatto in questi mesi, anche secondo me con metodo, con rigore, con serietà?

Sicuramente credo opportuno che ci sia anche un supporto tecnico, necessario, perché probabilmente le domande potranno essere anche tecniche, ma io credo che l'aspetto più importante dell'essere sul territorio sia raccontare quali sono state le tematiche che noi

abbiamo affrontato, quali sono state le scelte prevalenti e come abbiamo costruito, dando pesi e misure differenti al testo.

Non mi spingerei, non mi sento formatore dell'autonomia, nel senso che ci vuole tempo e da questo punto di vista il tempo per noi è molto limitato, però porto e condivido l'entusiasmo, soprattutto nell'intenzione di Pizzi di portare i social come uno strumento per arrivare alle giovani generazioni. Se posso, parlavamo di licei, ma facciamolo anche sulle altre scuole, perché i licei fortunatamente hanno l'opportunità - le scuole tecniche forse meno - ma c'è bisogno di parlare di autonomia anche con chi non tocca con questa frequenza gli argomenti trattati. Grazie.

WOELK: Io ho detto licei perché pensavo alla vicinanza all'età del voto, in Austria sono 16 anni e qui sono 18 anni, ma intendevo scuole superiori, in questo senso.

TONINA: Grazie. Su questo punto io condivido quanto poc'anzi ha detto la collega Borgonovo, credo che questi incontri sul territorio siano importanti, quindi anch'io condivido che sarebbe utile poter sostare per un periodo, proprio per non arrivare nei mesi estivi a concentrare gli incontri, ma posticipare, possibilmente andare a settembre, sicuramente sì.

Ritengo importante garantire un incontro in ogni comunità, innanzitutto per rispetto di tutte, ma perché credo che questi momenti, se ben organizzati e ben comunicati, potrebbero darsi anche la possibilità di una partecipazione attenta, con contributi importanti. Per fare questo, mi sento di suggerire, anche vista la presenza del Presidente del Consiglio delle Autonomie, magari lo avete anche già pensato, non lo so, un contributo proprio per organizzare potrebbe essere garantito dai Presidenti delle Comunità stesse ma credo anche da tutti i Sindaci e non solo.

Questo per coinvolgere un maggior numero di persone che in quell'occasione possano ritenere importante partecipare, oltre che per ascoltare un lavoro importante che la Consulta ha fatto, anche per portare un giusto contributo. Sappiamo che di questi

tempi non è facile garantire la partecipazione su temi importanti, come noi riteniamo possa essere questo, ma se preventivamente, magari attraverso una presentazione del lavoro fatto, ad esempio ai Presidenti delle Comunità, ma poi ripeto attraverso anche il Presidente del Consiglio delle autonomie con una comunicazione, questo modo potrebbe anche aiutare nel coinvolgere un maggior numero di persone.

Io ne sono convinto, credo che tutti noi siamo convinti di questo e diventerà anche il successo di questo lavoro nei prossimi sei mesi, perché se dovessimo fare un incontro come è stato programmato, se oggi lo condividiamo, su ogni Comunità e poi magari trovarci lì con poche persone, dovremmo chiederci il perché. Cerchiamo quantomeno di creare i presupposti perché questo non succeda e per far sì che invece ci sia una forte e importante partecipazione, convinta, dove ognuno possa portare anche un giusto contributo.

BORGONOVO RE: Solo una piccola cosa, che forse si può incastrare nella prima parte del percorso. Per avviare a quanto diceva il Consigliere Tonina come preoccupazione, qui non c'è ma forse varrebbe la pena inserire un incontro di una delegazione della Consulta con il Consiglio delle autonomie, perché è un luogo istituzionale dove Sindaci e Presidenti delle Comunità sono comunque rappresentati e a loro si può presentare questo percorso, illustrandone i temi principali e presentandone le tappe, potrebbe essere proprio il Consiglio delle autonomie che si riunisce in questa sala.

WOELK: Vi ringrazio molto per questi spunti interessanti e utili, perché abbiamo discusso di tante cose come vedete al punto 2 - arrivo subito a Donata e al suggerimento di Tonina - abbiamo messo: predisposizioni manifesti (in economia, per risparmiare) da affiggere in comuni, comunità e biblioteche; però abbiamo saltato il passaggio di fare sintesi anche con chi rappresenta questi enti ed è assolutamente importante.

Forse potrebbe essere addirittura considerata, se l'altra opzione con i giovani non funzionasse per

motivi di data, un'occasione addirittura per il lancio della fase partecipativa, perché secondo me anche lì è utile presentare il sito, presentare il piano di partecipazione in un momento interessante, che rimarca la prima parte della cesura, la prima che abbiamo oggi con la consegna del documento e la chiusura della fase di lavoro sul documento, ma proprio lanciare la fase di partecipazione.

Per questo sicuramente è molto importante, se vediamo tutto in ottica di informazione e formazione sull'autonomia, includere e coinvolgere subito queste persone su cui poi possiamo fare affidamento negli incontri sul territorio.

VIOLA: Io volevo fare solo due considerazioni. La prima è che, per quanto riguarda il periodo, sono assolutamente persuaso che bisogna arrivare a settembre, teniamo conto che nell'estate c'è anche molto turismo e bisogna tenerne conto un po' in tutto il Trentino; a settembre c'è anche l'agricoltura, cerchiamo di favorire la partecipazione, non di penalizzarla. La preoccupazione mia è un'altra: uno viene se intuisce che ciò che porta ha un riscontro. Allora, per come vedo qui, le modalità di come è organizzata, c'è una prima parte di presentazione, processo partecipativo, una seconda parte riservata alla discussione del documento, ma com'è che si organizza?

Bisogna avere idee molto chiare su come si recepisce quanto emerge, questo vale per tutti gli incontri, perché il problema della partecipazione non è solo parlarne, ma è capire come vi possa essere un ritorno sulla Consulta e in che modo. Le possibilità possono essere molte, però secondo me capire bene non soltanto tramite la piattaforma che segue il proprio percorso, evidentemente, la partecipazione via web. Però come mettere a frutto gli esiti, cioè i contributi che emergono di volta in volta, sia che siano sul territorio, sia che non lo siano, è di fondamentale importanza.

È un problema di metodo, evidentemente io posso andare a un incontro, ma ci vado se capisco e, al di là di capire cosa succede e qual è la proposta, ho un'idea di come posso incidere sulla proposta stessa.

Forse ho capito male io, ma per come è stata delineata questa è un po' più fumosa. Invece secondo me due parole su come realmente c'è un ritorno sulla Consulta, cioè su come chi parteciperà a tutti gli incontri, in particolare quelli sul territorio, avrà titolo a dire la sua e come rimangono e come vengono trasmesse queste posizioni, secondo me è di fondamentale importanza. Infatti la partecipazione c'è se uno capisce che partecipare serve, se invece semplicemente si legge come vanno le cose, qual è il documento preliminare, si discute e si va a casa si c'è, ma è zoppa, monca.

GIANMOENA: Sull'autunno sì, sul coinvolgere tutti i territori evidentemente anche, perché diventa difficile, è una questione di rispetto. Poi, penso che, come Consiglio delle autonomie, possiamo tranquillamente coinvolgere tutti i nostri rappresentanti, ogni territorio ha un rappresentante qui, come sapete, in quest'assemblea, anche due a seconda delle dimensioni e pure i Presidenti. Come volete voi, comunque Sindaci, Presidenti, Assessori, Consiglieri comunali non abbiamo nessun problema a contattarli. Noi ci siamo, sotto questo aspetto. Grazie.

DALFOVO: Mi spiace ma sabato non c'ero e volevo capire l'esperienza che tu hai fatto insieme a un altro, nell'incontro non tanto di presentazione di tutto, ma comunque c'è stato un incontro pubblico e io volevo capire che sensazione hai avuto, perché è molto importante per capire poi strumenti, chi c'è, i mediatori, chi fa il verbale eccetera. Insomma la meccanica è una cosa importantissima, anche chi penserà al microfono, perché altrimenti diventa un disastro, qualcuno che gira con un gelato e l'altro che invece rimane sopra, su questo non c'è dubbio, ma il ragionamento era capire come è andato, che sensazione hai avuto di quell'incontro?

WOELK: Questo era un incontro alla scuola Längger, su invito di Marco Boato, loro fanno questo una volta al mese, io ero ospite e perciò non dovevo preoccuparmi di questi aspetti. C'era molto interesse, perché questo è un gruppo di persone interessate,

altrimenti il sabato di carnevale non si sarebbero riunite in questa occasione.

Li c'è stata una lunga presentazione (forse anche troppo lunga) da parte mia e da parte di Gianni Lanzingher e della Vice Presidente Polonioli della Convenzione di Bolzano che era pure presente, poi c'è stata la discussione; proprio non c'era bisogno di facilitare più di tanto, perché c'erano delle persone interessate e attive.

Mi collego ora a quanto detto dal collega Viola, rispetto agli incontri sul territorio ovviamente, secondo quanto discusso nel gruppo di partecipazione, la dinamica dovrebbe essere questa: ci dovrebbe essere l'apertura di circa mezz'ora in cui si presenta il video, in 6 o 7 minuti si presenta il documento, il metodo. Poi dovrebbe esserci una presentazione breve del sito, in modo che si veda quali sono i canali da utilizzare dopo e individualmente; un cenno a "ioRacconto", che è quello che raccoglie in parte (questa è già in parte una risposta) i risultati intermedi di questo processo di partecipazione, più i social.

Questo dovrebbe durare non tanto più di mezz'ora, se ci sono due o tre di noi potremmo aggiungere una nostra esperienza anche personale a questo dibattito, o magari lo spunto su un tema che a noi è particolarmente caro. Però dovrebbe essere al massimo il tempo che abbiamo messo oggi per consegnare il documento, cioè non più di mezz'ora e poi dovremo avere due ore per la discussione da parte dei cittadini, che dicono sulle finanze questo, qual è il problema dell'università, come possiamo fare in futuro, c'è un limite alle nuove competenze.

Capiamo anche noi che dovrebbe essere questo il senso del confronto, quello che abbiamo scritto nel documento su cui siamo più o meno d'accordo qui dentro, se questo regge, oppure se ci manca proprio un settore di cui non abbiamo discusso qui, o ancora se su un settore che è rappresentato il famoso dibattito che abbiamo fatto, dove inizia la storia dell'autonomia, almeno per quanto riguarda la positivizzazione dello Statuto e così via.

Tutto questo dovrebbe essere non verbalizzato ma comunque riassunto e pertanto poi anche disponibile sia su "ioPartecipo", la piattaforma, sia su

“ioRacconto” e con qualche spunto, ma magari passiamo la parola a Fabio Pizzi che su questo ha già pensato un po' di più sui social media.

Questo sarebbe proprio per quanto riguarda la restituzione, che non è una restituzione diretta comunità per comunità, ma appunto prendere appunti di quanto prodotto lì e su alcuni punti importanti, sulla piattaforma rimane traccia visibile di questo e allora quando facciamo la sintesi di tutto quanto, dovrebbe essere possibile rintracciare le cose. Ad esempio: questo argomento è emerso in questa, questa e quest'altra Comunità di Valle e inoltre nella giornata dell'autonomia e per questo a noi importa molto. Mentre un altro argomento che è emerso magari una sola volta, oppure che va oltre i limiti di quanto riteniamo noi utili per lo Statuto, queste sono le valutazioni che alla fine dobbiamo fare e dobbiamo anche motivarle, invece di questo non ci sarà traccia nel documento finale.

Io la vedo così, se questo è ancora troppo fumoso dobbiamo trovare i modi per precisare ancora di più, ma penso che dobbiamo vedere i primi due forse in via sperimentale, se funziona così; abbiamo anche la possibilità di correggere un po' il tiro se non basta. Ma se non basta ancora, facciamo uno sforzo per precisare.

Loss e poi forse possiamo chiedere a Fabio Pizzi che ha già pensato i social, perché poi si integra anche questo, alla fine è tutto uno ma è articolato in varie attività settore.

LOSS: Volevo solo ricordare che nel gruppo partecipazione avevamo accennato a varie ipotesi su come conservare memoria del risultato dei vari incontri e dibattiti, che sicuramente non sono facili da riportare per iscritto. Si era valutata l'ipotesi di fare registrazioni audio, più facili da fare rispetto a quelle video, che sarebbero più complesse, in modo da avere uno storico di tutto quello che viene detto. Nel momento in cui qualcuno dovesse richiamare la singola testimonianza, si avrebbe una traccia riconducibile all'originale. Questo si era discusso, poi va valutato, ma era una delle ipotesi abbastanza semplici da realizzare. Grazie.

PIZZI: Riprendo da dove ho lasciato, nel senso che mi è stato detto che sono un ottimista e che ho questo entusiasmo. È vero, caratterialmente, ma lo è anche in questo caso, più che altro perché spero che si possa accettare una sfida e provare a vincerla. Sono conscio della complessità e capisco che il tempo di tutti è prezioso e non ne abbiamo molto da dedicare, ma in questi mesi tutti quanti ne abbiamo dedicato molto e credo che i risultati - come detto anche prima da chi mi ha preceduto - si cominciano a vedere. Si spera si possano anche vedere.

Vengo velocemente al discorso social. Ci siamo confrontati parecchio all'interno del gruppo partecipazione, poi mi è stato chiesto di pensare - e l'ho fatto grazie all'aiuto di tutti e vi ringrazio - a come potremmo impostare e a quali social e piattaforme potremmo utilizzare, nonché a come potremmo impostare il discorso social riferito alla Consulta, quindi cosa la Consulta fa e come recepisce i messaggi che dalla rete e dai social possono venire.

Gli strumenti che ho proposto solo tre, che potremmo scegliere perché chiaramente la scelta è dell'assemblea, utilizzare piattaforme diverse che sono Twitter, Facebook e Instagram, con diverse modalità e per diversi motivi. Twitter è di fatto un social che è definito come “social degli addetti ai lavori, lo utilizzano molto i giornalisti e fa della velocità e della brevità dei caratteri i suoi elementi principali. Inoltre permette di trasmettere dei messaggi e di agganciarsi ai quotidiani, a tematiche con gli hashtag e quindi potrebbe permetterci, durante le riunioni e gli incontri sia della Consulta che le serate, velocemente di fare una cronaca per sommi capi di quello che sta venendo avanti. Permette da poco di fare video brevi e fotografie, di condividerle, quindi potrebbe essere questo il primo social da utilizzare per addetti ai lavori, per avere questo story telling un po' veloce.

Poi c'è il social che più di tutti è conosciuto e che più di tutti presenta - così era emerso anche da questa assemblea - delle possibili problematiche di gestione, che è Facebook. È chiaro che dobbiamo distinguere tra fare un profilo Facebook tanto per farlo, come ognuno di noi potrebbe fare il proprio, e la

cosa non funzionerebbe, il perché è chiaro. La proposta che abbiamo avanzato è di fare eventualmente una pagina Facebook della Consulta, perché presenta vantaggi molto superiori.

Innanzitutto un profilo è utilizzato da persone fisiche, mentre le regole di Facebook non scritte, questo risulta dall'utilizzo quotidiano che ne fanno le imprese o gli enti, le persone giuridiche utilizzano la pagina, questo è il primo motivo, cioè consuetudine. Il secondo motivo è il fatto che un profilo ha un limite di amici di 5000, mentre la pagina non lo ha. Io spero - anche qui ottimismo ancora una volta - che possano essere di più, anche se già 5000 sarebbero un grande successo. Non so quanti saranno, ma non ci diamo nemmeno questo limite.

Le altre motivazioni sono più tecniche, abbiamo l'indicizzazione del motore di ricerca: una pagina di Facebook viene automaticamente indicizzata dai motori di ricerca Google, quindi quello che viene fatto viene ripreso, quello che fa un profilo invece no. Lo stesso dicasi per le statistiche, con i cosiddetti insides, dunque è possibile elaborare una casistica di statistiche molto più particolareggiata con una pagina, questo è un altro motivo.

Le risposte dei fan, perché chiaramente una pagina Facebook non ha amici ma fan. Detto questo però, questi fan possono essere - qui uso un termine con delicatezza, perché è fondamentale quando si utilizzano i social - controllati: c'è una possibilità di moderare (questo è il termine più adatto) più alta rispetto a quello che si può fare con un profilo. Detto questo, è opportuno - lo abbiamo ripetuto più volte ma ci tenevo a dividerlo con voi oggi - renderci conto che, sia nella vita normale che sui social network, a fare differenza sono le persone, la loro educazione e le regole che ci si danno.

Il consiglio è quello di scrivere magari ad inizio pagina, o richiamare ogni tanto, quando facciamo questo tipo di incontri, le cosiddette regole di convivenza; poche righe nelle quali noi diciamo che: "In questa comunità che si occupa di autonomia in questo momento gli insulti, il turpiloquio e i linguaggi scorretti verranno rimossi, si chiede una certa correttezza". Entrate in una casa che è di tutti,

rispettiamo delle regole di base, si tratta di consigli che possono sembrare stupidi e scontati, ma che se vengono fatti e utilizzati portano a dei risultati, altrimenti si lascia un po' tutto allo stato brado.

Poi l'ultima ipotesi che faccio come proposta di social è l'utilizzo di Instagram, che fino a poco tempo fa era il social che veniva considerato esclusivamente dei ragazzini, perché su Instagram si condividono fotografie fondamentalmente, e poco altro altri, qualche hashtag e qualche gif. Ma dato che viviamo nella società dell'immagine, io penso che utilizzare anche l'immagine della Consulta, delle nostre riunioni, delle persone che partecipano e utilizzare Instagram per provare ad accattivarsi un target che altrimenti non raggiungeremmo, che comunque si sta diffondendo anche tra gli adulti e continuerà a farlo, questo dicono le statistiche nei prossimi sei mesi, che sono quelli che noi utilizzeremo.

Sapete che i social che esistevano fino a qualche tempo fa adesso non esistono neanche più, però sicuramente Instagram sarà all'attenzione della gente nei prossimi mesi e dunque su questo vale la pena puntare, per mantenere una sorta di immagine fotografica di quello che noi faremo, che male sicuramente non fa. Anche qui tutto si può moderare e gestire in un certo modo, ma significa aprirsi a un certo modo di fare comunicazione e partecipazione.

L'unica cosa che mi sono sentito di scrivere alla fine è che tutte le restrizioni e le moderazioni che dovremmo scegliere e sceglieremo non dovranno essere troppo severe e dovranno favorire l'interazione. Questo è il primo elemento, perché dall'interazione nascono dei vantaggi, sia per chi propone il social che per chi lo utilizza. Se il messaggio che passa è quello di una chiusura e la gente va via, chiaramente perdiamo in partenza e credo che questo non vada bene.

Lo dicevo ridendo: è bene fare i controllori, fare i censori non paga, fermo restando che chi utilizza argomenti, turpiloquio o parole e metodi scorretti viene allontanato, bannato, segnalato e ripreso. Ci sono dei metodi per stare tranquilli, ma la partecipazione può essere favorita in questo modo. Questo per quanto riguarda il discorso tecnico, poi

potremo stare ore qui a fare disamine sull'utilizzo etico dei social, ma velocemente questo è quello che mi sentivo di dire.

WOELK: Grazie mille per questa introduzione, abbiamo già avuto modo di discuterne un po' nel gruppo di partecipazione, se volete intervenire anche su questo, perché poi (come ripeto) sono tutte modalità diverse della stessa questione generale e complessiva della partecipazione.

PIZZI: Per correttezza qui non ho parlato di sito web, ne avete già parlato voi, "ioPartecipo", ci sono degli strumenti che sono già stati messi in campo, su questi bisognerà lavorare perché si va a interagire; qui la comunicazione diventa coordinata e continuativa, quello che viene fatto per uno va a ricadere su un altro, magari declinato in maniera differente, ovvero ciò a cui accennava prima il Vice Presidente.

WOELK: Grazie mille. Come cerchiamo di integrarci noi adesso, sarebbero da integrare questi canali diversi tra sito web, social "ioRacconto" e "ioPartecipo". Pertanto, mentre voi state pensando se volete intervenire su questo punto, io vorrei richiamare la vostra attenzione sulla questione che probabilmente facciamo bene ad avere un gruppo di coordinamento, un mini gruppo, può essere una coppia o un trio di persone, che si prendono cura proprio specificamente dei social, ma forse anche di questioni che riguardano la netiquette che abbiamo già discusso l'altra volta quando vi abbiamo presentato il sito. Ci sono dei semplici criteri che regolano proprio l'uso e l'abuso, l'uso corretto e l'eventuale abuso che sarebbe da contenere e da evitare di questi strumenti, allora avremo probabilmente bisogno.

Mentre state pensando io richiamo la vostra attenzione - so che sto rischiando - sulla questione dei triangoli e sulla questione di iscrizione su cui abbiamo discusso, così forse torna l'attenzione, che dopo un'ora di discussione cala fisiologicamente. Sui triangoli c'è una brutta notizia, dobbiamo accettarli, sostanzialmente perché la piattaforma "ioPartecipo", che è già stata utilizzata più volte dalla stessa

amministrazione provinciale - come tu Donata sai benissimo e anche altri - è fatta così. Tecnicamente non posso dire che è impossibile, perché si possono fare tante cose, ma sarebbe sproporzionato metterci mano per eliminare i triangoli. Sono un piccolo, micro elemento della fase di partecipazione, rendetevi conto sempre di questo.

PRESIDENTE: Come vedete, approfittiamo dell'assenza del professor Pombeni!

WOELK: L'altra cosa che volevo dire è la questione - forse Barbara puoi dire qualcosa tu - sui criteri di iscrizione, ma al momento dell'iscrizione avevamo pensato e discusso di chiedere alcune informazioni proprio su chi si iscrive, per avere la possibilità di fare un minimo di statistica e di valutazione statistica. Penso che vi siate sentiti anche su quello, giusto?

POGGIO: La questione era, appunto, la scelta tra chiedere alcune informazioni perché sono informazioni che ci sono utili per sapere chi ha risposto, con quali caratteristiche e, dall'altra parte, il problema è quello della privacy o il filtro che chiedere questo tipo di informazioni può rappresentare. Prima ne abbiamo parlato nella pausa, le variabili dalle caratteristiche su cui si ragionava in particolare erano il titolo di studio e la professione. Una possibilità, mettiamo sul tavolo anche questa, è di chiedere obbligatoriamente il titolo di studio, perché così magari, se poi le persone vogliono rispondere, abbiamo un dato, se non rispondono pazienza, ci abbiamo provato.

WOELK: Grazie, questo è molto importante perché probabilmente è utile avere alcuni dati. Abbiamo discusso a lungo, perché c'è sempre l'equilibrio da raggiungere tra avere questi dati a disposizione dopo e non rendere troppo gravoso il processo di iscrizione. Il titolo di studio - ringrazio della conferma - ci sembrava un dato molto importante per prevedere che non raggiungiamo solo persone laureate, ma possibilmente tutte le persone. Andiamo avanti qui adesso con il sito. Passo la parola a Sara Carneri.

CARNERI: Lo abbiamo già visto l'altra volta, dunque se ci sono delle domande volentieri, ma andiamo un po' più velocemente. Abbiamo intanto aggiornato la home page del sito riformastatuto.tn.it. sia con il testo, oggi pomeriggio verrà messo on-line il documento che è stato consegnato oggi. Il video qui verrà messo, come su "ioPartecipo", quello nuovo che stiamo preparando e vedete sulla colonna di destra che ci sono questi tre banner: "ioPartecipo", "ioRacconto" e la diretta video che è il banner attraverso cui le persone si collegano per vedere lo streaming.

In questo momento vedete poche settimane al via, questi non sono ancora attivi, nel senso che "ioPartecipo" ha ancora uno schermo davanti, c'è una password per accedere, intanto possiamo vederlo. Qui in alto leggi in cimbrio, ladino, mocheno, tedesco, qui abbiamo la traduzione dell'home page, qui in fondo abbiamo anche il documento tradotto.

Torno indietro, il testo dell'home page è stato aggiornato, penso che ve lo possiamo mandare in modo tale che lo leggete nel dettaglio. Nella sostanza ci sono, come dicevo l'altra volta, tutte le cose che servono alle persone quando arrivano qui, per capire di che cosa si tratta, ad esempio perché si sta facendo alla riforma dello Statuto e quali sono i documenti principali del documento preliminare.

Sotto per approfondire il documento preliminare elaborato dalla Consulta è esattamente il pdf utilizzato per la stampa, istruzioni per l'uso su come funziona "ioPartecipo", qui ci sono alcune domande, quindi le domande principali dove le persone possono, nel caso di difficoltà tecniche o di altro genere, inerenti il sito possono prima consultare le FAC e poi ci sono dei contatti, ci sono un numero di telefono e un e-mail a cui le persone possono rivolgersi.

Poi questa è "partecipare in modo costruttivo e corretto", è una proposta di netiquette e chiaramente chi partecipa è invitato ad avere cura di questo spazio pubblico, qui si dice di nuovo di che cosa stiamo parlando e del fatto che partecipare è interessante per tutti, quindi il contributo dovrebbe rispettare alcune minime regole.

Diciamo nuovamente che per partecipare occorre iscriversi e accedere al sito, anche qui si trovano le indicazioni principali per esprimere la propria opinione, fare proposte e commenti. È sembrato interessante proporre il manifesto della comunicazione non ostile che è stato approvato il 17 febbraio a Trieste, dopo un percorso che ha visto coinvolti dei comunicatori. Qui possiamo attingere da queste 10 regole, loro si sono posti esattamente lo stesso problema; come provare ad educarci collettivamente ad essere rispettosi sui social network e in Internet, appunto con un riferimento, mettiamo anche il link in modo tale da ringraziarli per il lavoro che è già stato fatto e condividere questo manifesto in pochi punti.

Torno all'home page, qui abbiamo messo il glossario, elaborazione in qualche modo, che rappresenta un insieme di parole chiave e dentro al testo ci saranno anche i link che verranno poi inseriti. Qui trovate gli otto temi, per i quali abbiamo messo una domanda che invita le persone a cliccare e all'interno riportiamo esattamente il testo del documento, poi abbiamo altri temi di interesse e documenti inviati alla Consulta.

Altri temi di interesse, abbiamo ho fatto una proposta di testo, diciamo che la proposta elaborata dalla Consulta individua otto ambiti tematici, però se le persone non trovassero esattamente quello che vogliono commentare, o i punti rispetto ai quali esprimere la propria opinione, possono qui scrivere anche su temi diversi. È sufficiente andare su "aggiungi una proposta" e il contributo verrà pubblicato.

Documenti inviati alla Consulta: a chi scrivere? Dove finirà il documento inviato? Poiché immaginiamo che alcune persone possano aver voglia di inviare un documento più corposo, o altre persone possono non voler scrivere in Internet, ma inviare il documento via mail o per posta, ci sono due indirizzi. Questi documenti verranno resi pubblici per trasparenza e per permettere alle persone di leggerli e prenderne visione.

Ovviamente noi diciamo che partecipare direttamente sul sito è più immediato, facilita la lettura e permette ad altri di commentare. Il sito è fatto così:

leggersi un testo di 50 pagine poi andare a commentare rispetto a quello è più difficile, però ne verrà tenuto conto alla fine. Alcuni link li abbiamo messi, c'è "ioRacconto", che non è ancora pronto, lo sarà nelle prossime settimane, avrà la stessa identità grafica e racconterà, appunto, quello che accade su territori. Posso se volete farvi vedere che cosa è stato fatto con il piano per la salute, nel senso che non venivano riportati, parola per parola, i contributi delle persone, ma l'idea era quella di tenere un po' un filo, di avere un contenitore dove da un lato si potesse fare un calendario degli appuntamenti, che ci sarà anche in altri siti sui social probabilmente. Ma più l'informazione circola, è coerente e punta sulla stessa direzione, più possiamo pensare di raggiungere molte più persone.

Probabilmente, in base a come andrà l'incontro della serata, potremmo pensare di elencare o raccontare quali sono i temi di interesse e forse anche rilanciarli in qualche modo, nel senso che sullo stesso tema viene espresso da più persone, o se di una questione nessuno parla dopo tre o quattro incontri, potremmo anche dire sollecitare l'interesse delle persone a esprimersi anche su quel punto, perché la Consulta potrebbe voler sapere, anche rispetto a quello, cosa pensano le persone.

COSULICH: Un verbale delle riunioni, delle serate che si faranno quindi, no, un riassunto.

CARNERI: L'idea è di mettersi un po' nell'ottica che questi testi dovrebbero essere rivolti alle persone che partecipano, quindi dovrebbe essere in qualche modo non tanto un verbale, quanto un racconto della serata.

COSULICH: E chi lo redigerebbe?

CARNERI: Penso che dovrebbe essere la struttura di supporto, chi si occupa di comunicazione.

WOELK: Per quello è molto importante che ci siano almeno due (minimo) o forse tre di noi a questi incontri territoriali, perché come avevamo anche qui in Consulta nelle nostre plenarie, il supporto da parte del

gruppo di supporto, che crea una bozza e noi che siamo lì presenti possiamo rivederla, possiamo intervenire prima che venga resa proprio pubblica sul sito. Questa sarebbe proprio l'integrazione.

CARNERI: Poi, se posso dire l'ultima cosa: durante gli incontri, quando emergono i diversi temi, potrebbe essere opportuno dire le persone ok, adesso ne abbiamo discusso però sulla piattaforma "ioPartecipo" verrà tenuto conto di tutti i contributi e quindi poi tornano a casa possono scrivere dopo aver riflettuto e discusso la propria opinione.

PRESIDENTE: Volevo dire esattamente la stessa cosa, perché se anche facciamo noi un verbale, è un documento di sintesi, molto più utile mi sembra questo, cioè dire all'inizio della seduta che sì, ci sarà forse una verbalizzazione eccetera, che però il vero strumento per far sì che risulti agli atti quello che uno vuole lasciare agli atti, è che subito, seduta stante, dopo, quando torna a casa o quando vuole, lasci la traccia nel sito.

WOELK: Questo è proprio come è capitato qui, cioè noi abbiamo cercato di rendere una sintesi dell'insieme di quanto è stato discusso e per quello "condivisi e altre opinioni espresse", però se uno di noi ha sentito il bisogno di insistere e di precisare questo e quell'altro sul singolo punto, ha dovuto scrivere un breve testo, che adesso sarà fra poco visibile on-line, perché abbiamo deciso di condividere con tutti anche questi testi dopo la fine della prima fase.

Poi l'altra cosa che si potrebbe fare, questo è da discutere con i Sindaci e con i Presidenti della Comunità di Valle che ci ospiteranno in questi incontri sul territorio, è di mettere a disposizione due o tre computer, anche durante la serata, in modo che alcune persone possano subito lasciare un commento, per salvarlo direttamente.

PRESIDENTE: Scusate, solo una questione d'ordine. Più di qualcuno mi ha segnalato di doversi allontanare intorno alle 17.00, siccome in realtà l'intervallo lo

abbiamo già fatto - anzi siamo grati di questo piacevole intervallo - e mi pare che siamo messi molto bene e molto avanti nella discussione delle nostre cose, io suggerirei di concentrare gli interventi che ancora devono essere fatti e poi di passare ad assumere quelle poche decisioni che dobbiamo ancora assumere, in maniera che forse possiamo chiudere la seduta oggi, senza restare qui solo in due o tre e poi continuare a discutere. Prego. Poggio.

POGGIO: Sarò brevissima, anche perché è una cosa è già stata anticipata. Io credo che sarebbe utile dare la possibilità di fare direttamente dei commenti; l'altra questione, di cui avevamo parlato però non ricordo come eravamo rimasti: alle persone che non sono familiari con l'utilizzo di internet o della rete, o dei computer, diamo una possibilità di inviarci un testo scritto, anche quello magari possiamo dire in occasione degli incontri.

PRESIDENTE: C'è scritto no?

WOELK: Forse questo mi dà l'occasione di parlare di qualcosa che non abbiamo ancora detto, il punto 2 aveva iniziato e poi lo abbiamo saltato per parlare di altre cose. Lì l'idea è di predisporre dei manifesti, appunto da esporre fisicamente nei comuni, nei municipi, magari anche nelle biblioteche sul territorio. Su questi manifesti potremmo inserire una riga che riporta l'indirizzo postale, oltre a quello di posta elettronica, per chi ha meno dimestichezza con l'uso della navigazione in internet. Costerà poco questo punto.

Poi avevamo l'altra volta già discusso di altre forme di pubblicità sugli autobus e così dire, lo dico perché ci è arrivato un preventivo, ma ve lo avevo già detto. Una cosa potrebbe essere questa e ne abbiamo già discusso nel gruppo della partecipazione: uno spot video per la distribuzione nei cinema, perché lì ci sono sempre tante persone interessate, queste cose sono già state utilizzate dalla Provincia. Questo è da valutare, tra le varie forme di pubblicità perché è diversa da quella sulla linea autobus numero 13 o sul pullman che va da Trento a Riva. Su questo dobbiamo discutere.

Io magari vi illustro brevemente quello su cui dobbiamo prendere ancora una decisione. Su questo, poi c'è la questione se istituire dei gruppetti di coordinamento in particolare per i social media ed eventualmente per decidere e coordinare la partecipazione dei singoli membri che in primo momento dovrebbe essere su base volontaria, altrimenti è difficile con la calendarizzazione degli eventi e così via. Dobbiamo programmare gli eventi, pubblicizzarli all'interno della Consulta, può anche essere che per un evento non abbiamo nessuno e che ne abbiamo troppi per un altro. Forse Presidente e Vice Presidente dovrebbero organizzare questo, ma ci sono tante cose, può essere che sia utile invece avere un piccolo gruppo di 2, 3, 4 persone non di più, che si occupano di questi aspetti. Dobbiamo semplicemente prendere una decisione, se riteniamo utile o necessario, oppure se proviamo. Queste sono cose che possiamo eventualmente recuperare, o modificare in occasione delle prossime plenarie mensili, però dobbiamo partire in qualche modo.

PRESIDENTE: Ci dovrebbe essere forse una rappresentanza dell'area politica, un'altra dell'area società civile, lo vedrei un po' così, con l'idea che chi sta lì per l'area politica coordini un pochino la presenza sua e dei colleghi. Non lo so, dite voi come vedete la cosa.

WOELK: Sono domande queste, non abbiamo certezze. Questo è l'altro punto, la questione, la domanda era: quando ci vediamo la prossima volta? Finora avremmo calendarizzato, come potevate già vedere su questo piano l'altra volta: il 27 marzo, il 10 aprile, il 15 o il 22 maggio, il 12 o il 19 giugno, il 10 o il 17 luglio, lì abbiamo lasciato due ipotesi. I prossimi due incontri saranno il 27 marzo e il 10 aprile. Il 25 aprile è festa, il 24 è un giorno del ponte.

POLI: Dobbiamo prendere una decisione anche su questo punto: con l'azione del punto 12 avremmo deciso sostanzialmente di avere un incontro di restituzione rispetto a uno stakeholder che ha comunque un rappresentante all'interno della

Consulta. A questo si è poi associato, in una richiesta analoga, anche il professor Borzaga per conto della cooperazione, mi par di capire che ci sarà anche un incontro di restituzione con il Consorzio dei comuni.

A questo punto credo che, per logica, dovranno esserci anche i rappresentanti delle associazioni economiche e dei lavoratori, altrimenti non ho capito perché questi rimangono esclusi. Vorrei capire come organizziamo questo incontro: se è plenario, se sono incontri settoriali, se sono autogestiti come in questo caso, oppure cos'altro.

WOELK: Martina Loss.

LOSS: Ho visto che è rimasto un po' non specificato questo punto 12, dunque va un po' chiarito. Come si era detto anche le altre volte e nei gruppi di partecipazione, questa presentazione del documento alle associazioni è un incontro specifico che faranno i delegati con le associazioni che hanno portato alla nomina per il settore del volontariato. Dopo di che si era ragionato di fare invece un incontro della Consulta aperto agli organismi delle associazioni non solo di volontariato, ma a questo punto aperto a tutti i contesti associativi, che diventava quindi l'occasione principe di presentazione del documento a queste forme associative.

Questo diventa l'unico grosso evento istituzionale della Consulta, invece di farne 1, 1 e 1. Poi che ci possa essere un piccolo incontro di coordinamento con il Consiglio delle autonomie locali penso che piuttosto vada fatto con un gruppo ristretto che coordina l'attività di partecipazione, piuttosto che l'intera Consulta. Invece ci sarà l'occasione di fare un'audizione o di ricevere documenti se il Consiglio delle autonomie locali riterrà opportuno inviarli, questo volevo chiarire.

Io toglierei dal calendario della Consulta l'incontro della giornata delle associazioni, sostituendola invece con una giornata aperta al mondo associativo, che diventa associazioni di categoria, cooperazione eccetera e diventa quindi un evento di più ampio respiro e anche di target più ampio. Spero di aver chiarito.

Per il punto che riguarda invece il gruppetto di coordinamento, direi che in realtà ne abbiamo già uno, perché il gruppo che si è occupato fino adesso della partecipazione, che ha già al suo interno una rappresentanza dei vari ambiti, volendo potrebbe continuare il suo lavoro, avendo già un background di discussione e di dettagli tecnici già preparati, senza che si renda necessario costituirne un altro.

WOELK: Sull'ultimo punto mi sono leggermente distratto, vorrei solo chiedere un chiarimento.

LOSS: Dicevo, in merito al gruppo che coordinerà la parte della partecipazione da adesso in poi, che abbiamo già un gruppo che ha coordinato fino adesso e che ha lavorato sugli ambiti di partecipazione, potremmo semplicemente utilizzare quello, o rimodellarlo, ma valutare di utilizzare chi ha già lavorato in tal senso.

WOELK: L'unica domanda è se non sia un gruppo troppo grande.

BORGONOVO RE: Solo per capire se ho capito. La domanda è: come costruiamo l'organizzazione del punto 7, quindi degli incontri territoriali? Allora, uno dei temi.

WOELK: No sarebbe inteso in senso più ampio, per esempio abbiamo un gruppo di persone che coordina il discorso con i media per quanto riguarda l'attività della Consulta, chiaramente non il singolo invito a una singola persona che è membro della Consulta e che va ad una discussione, questo è un altro discorso. Ma se la Consulta fa una trasmissione su RTTR, su un'altra rete privata, o sulla Rai, chi ci va? SI diceva di avere proprio un gruppo che discute di questo, perché probabilmente saranno questioni che non potremo discutere sempre in plenaria, anche per motivi di tempistica.

BORGONOVO RE: No, allora credo che quanto diceva Martina abbia senso, è il passo successivo che il gruppo che ha curato l'impostazione di questo

documento fa, cioè spacchettare ogni voce del documento e dire: ci servono tot persone per questo evento, per questo intervento, per questa trasmissione. C'è un indirizzario mail interno e ognuno di noi risponde, rispetto ad un'ipotesi di programmazione di incontri sul territorio che ha le date concordate con i Presidenti di Comunità o con l'ausilio del Consiglio delle autonomie, si chiede è disponibile ad intervenire qui, qui e qui. Ci rispondiamo sempre in conoscenza a tutti e costruiamo i calendari con le persone disponibili.

Io non aggiungerei un'altra struttura, non per approfittare del gruppo per la partecipazione che ha lavorato molto fino a qui e continuerà a farlo, ma vale forse la pena che chi ha costruito questo percorso di strumenti dica di cosa c'è bisogno per fare tutte queste cose. Poi ciascuno di noi darà in base alle date eccetera, le sue disponibilità. Il gruppo poi chiude il cerchio dicendo: abbiamo un vuoto qui, a Malè non ci vuol andare nessuno (faccio un esempio sciocco), poi torna alla carica sollecitando la nostra presenza. Sui social non mi esprimo, perché non so neanche bene cosa siano e quindi li lascio tutti a Fabio, però io credo che abbiamo già una struttura di partenza.

WOELK: Grazie. Anna Simonati e Walter Viola.

SIMONATI: Volevo solo dire alcune cose molto veloci. Mi è venuto in mente un problema che non abbiamo ancora affrontato e questo forse è il momento di farlo. Come sapete, io sono d'accordo (l'ho già detto) sul fatto di consentire anche una comunicazione e una partecipazione non informatica, ma credo che ci dovremmo porre il problema della possibile ammissibilità o meno - direi di no in parallelismo con quanto facciamo con la comunicazione on-line - di eventuali contributi in forma anonima che dovessero pervenire via posta normale. Dirlo sarebbe buona cosa, io credo, in questo momento, cioè non lasciarlo non detto, questo è il punto.

Per quanto riguarda la questione del cinema, della possibilità di mandare spot, potrebbe essere utile, io penso che anche in altri momenti questo sia stato un veicolo utile. Forse in economia potremmo, se

mettiamo sul sito già un filmato nuovo, ripensare una sintesi di quello, perché deve essere più breve e questa potrebbe essere una buona cosa. Per quanto riguarda il tema della giornata

PRESIDENTE: Voi se andate al cinema, e stato guardando il film, forse l'idea che la Consulta vi voglia comunicare qualcosa non vi interessa molto. Non so, io ho qualche perplessità.

POLI: L'altro problema è che stiamo dando verso l'estate, che non è esattamente la stagione dei cinema, per cui non è esattamente...

PRESIDENTE: Sommando le due cose io forse i cinema li lascerei perdere.

Voce fuori microfono

SIMONATI: Prima del film! L'ultima cosa che volevo dire aveva a che fare con la giornata delle associazioni: qui secondo me c'è ancora un piccolo nodo da sciogliere, cioè se pensiamo di utilizzare anche per le associazioni (che potrebbero essere tutte, sia quelle rappresentate che quelle non rappresentate in Consulta) il sistema delle audizioni, che era una delle ipotesi avanzate a suo tempo. Oppure, se vogliamo proprio fare una giornata dedicata a tutte le associazioni, quelle rappresentate e quelle non rappresentate, al di là di quello che facciamo noi come rappresentanti, quella potrebbe essere un'altra soluzione, ma ci dobbiamo pensare.

WOELK: Solo per precisare: sono due cose attualmente, possiamo pensare di fonderle ma sono due cose che hanno una logica diversa. Anche perché, se non ricordo male, la legge parla addirittura di "società civile organizzata", mentre per le associazioni questo non è così immediato. Poi sono tante le associazioni, forse vale la pena per questo organizzare un evento extra.

Possiamo discutere dove mettere la cooperative, visto che questa è stata una richiesta, poi comunque sarebbe previsto al punto 4 un bando esattamente a

questo volevo arrivare. Avevamo detto l'altra volta che il bando dovrebbe chiedere proprio un breve commento, un breve testo su cui svolgere poi a sua volta questa audizione. Per questo un gruppo di noi che fa un po' da filtro nella valutazione e nell'esame delle richieste di intervenire in questa occasione. Noi per questo le abbiamo lasciate separate e sarebbe utile se oggi riuscissimo a decidere se vogliamo lasciarle così, oppure se sono necessarie altre questioni. Walter Viola a cui chiedo scusa per questo mio intervento.

VIOLA: Ci mancherebbe altro! Io sarò molto veloce. In primo luogo, anche per economia, visto che c'è già un gruppo, faccio mia la proposta mi sembra più che ragionevole; poi ne approfitto anch'io che per dire che, per quanto riguarda i social media, visto che la moderazione c'è, dire che non ci debbono essere dichiarazioni in forma anonima. Ne abbiamo già discusso però evidentemente vale la pena ricordarlo, anche perché oggettivamente i social media molto spesso sono anche degli sfogatoi e dovremmo evitare che questo succeda, per essere chiari.

Approfitto anche per dire che non so perché Instagram, perché oggi è vero che ha un suo perché a livello generale, però in particolare ci interessa che comunichino e comunicare tramite foto, per l'amor del cielo tutto è possibile nella vita, ma io pongo una domanda, non un'obiezione.

Chiudo sulla questione degli incontri in generale, partendo da quelli sul territorio per arrivare poi a tutti gli altri: potremmo anche ragionare un po' via mail. Se il gruppo della partecipazione fa una proposta di date, tra l'altro (io parlo soprattutto dei Consiglieri) è ovvio che ognuno di noi viene da una zona, e rispetto alla zona di provenienza, anche se in Trentino il collegio è unitario, non ci sono vari collegi, il collegio è la Provincia. Lo dico perché ci sono alcuni che vedono situazioni di lesa maestà se non vengono coinvolti.

L'unico è il collega Detomas che ha un collegio tutto suo! Al di là delle battute, voglio dire che è abbastanza evidente che sarebbe opportuno che chi è di quella zona si impegni un po' di più nel coinvolgere evidentemente la cittadinanza, gli stakeholder di

riferimento eccetera. Lo dico per tenerne conto anche nella fase di preparazione.

Dopo di che siccome è vero che ognuno di voi di noi è qui portando "Interessi" ampi, forse è meglio fare una proposta "riempiendo" la terza colonna, quella delle date delle ipotesi. Non so se poi valga la pena vederci - con chi vuole - tra un paio di settimane, o fare tutto via mail senza convocarci, però bisogna fare in modo di socializzare una conclusione a breve, così da cominciare questo percorso.

WOELK: Grazie mille, per cercare di tirare un po' le fila dei vari discorsi, sembra che ci sia, secondo il nostro metodo di lavoro, un'opinione condivisa secondo cui il gruppo di partecipazione sia condannato a continuare. Io la vedrei così: dobbiamo dare anche la possibilità - visto che questo gruppo è stato costituito senza una prospettiva a lungo termine - di chiamarsi fuori ed eventualmente di chiamare qualcun altro a sostituire o entrare.

Sperimentiamo, vediamo. Potrebbe essere un'idea anche quella di riunirsi nell'intervallo delle plenarie mensili, come gruppo di partecipazione, annunciando questo a tutti e chi vuole venire a Trento e partecipare trova porte aperte e un posto attorno al tavolo. Poi l'altro strumento sicuramente è sempre l'area interna del sito che rimane attiva. Questo potremmo risolverlo così.

Io direi che avremmo comunque bisogno di un sottogruppo, se vogliamo lì la persona sicuramente indicata è Fabio Pizzi, ma abbiamo già avuto anche altri interessanti per entrare e guidare un po', per fare un po' sintesi e in parte moderazione dei social media. Anche lì, mandiamo una comunicazione a tutti, perché adesso non ci sono più tutti, ma a chi volesse partecipare, a condizione che non siano più di tre persone.

Se un'altra persona, al massimo altre due persone volessero partecipare a questo, è possibile e anche utile probabilmente, per avere un po' di distribuzione.

PRESIDENTE: Se sono tante facciamo un bando.

WOELK: Esattamente. Su questo secondo me è utile avere un sottogruppo che sia meno numeroso del gruppo di partecipazione, che comunque vedeva otto partecipanti. Va bene. Sul cinema mi sembra che ci siamo, ci sono altre opinioni espresse.

Sul laboratorio dell'autonomia ho colto un consenso diffuso, poi dobbiamo verificare ovviamente se è possibile, questo significa che la fase di partecipazione si concluderà a metà settembre all'incirca, o nel mese di settembre, abbiamo deciso anche quello.

Poi, se ho capito bene, c'è un diffuso consenso nel dire che lasciamo intanto la giornata delle associazioni in parallelo, come evento a cui tutti ovviamente siamo invitati a partecipare, non solo i tre rappresentanti delle associazioni, in modo che sia un evento importante, perché dobbiamo pensare che comunque le associazioni sono dei moltiplicatori molto importanti già per il numero, ma non solo, anche perché coprono molto capillarmente tanti aspetti della società.

Voce fuori microfono

WOELK: Non mi sono espresso bene, ma dicevo, oltre alle tre associazioni che sono puntualmente rappresentate qui, anche tutte le altre associazioni, per superare il riferimento alla critica che lo stesso Presidente Dorigatti ha ricordato, dicendo che nel processo di elezione c'erano dei punti controversi, così possiamo forse recuperare in tal senso aprendoci ad altre. Donata.

BORGONOVO RE: Scusate mi stavo dimenticando una cosa: coinvolgiamo l'Università della terza età e del tempo disponibile come sacra istituzione della comunità trentina? Non per altro, ma perché è capillare, tocca, intercetta persone che a loro volta possono allargare la discussione in famiglia, tra conoscenti e soprattutto si incontrano persone interessate e curiose.

Faccio notare che l'Università della terza età, sede centrale di Trento, usa organizzare i "Venerdì della cultura" che sono molto apprezzati e affrontano

temi al di fuori dei corsi, ma che possono interessare tutti. Si potrebbe chiedere alla direttrice dell'Università della terza età (se siamo interessati) di utilizzare un venerdì della cultura per presentare il lavoro e il documento e lanciare il tema, in modo che poi questo possa dilatarsi. Invece, in occasione degli incontri territoriali, ogni territorio ha la sede dell'Università della terza età, si potrebbero indirizzare anche a loro direttamente, come sezione territoriale dell'UTED, gli inviti alla partecipazione agli incontri territoriali.

Questo è un bellissimo canale del quale tenere conto, oltre alle scuole, al mondo giovane che, per assurdo, è più difficilmente incontrabile, l'UTED invece abbraccia gran parte del mondo della terza e quarta saggia età. Grazie.

WOELK: Mi sembra un ottimo suggerimento. Se ricordo bene il piano di formazione della fondazione aveva anche questi due binari, ma forse riusciamo a recuperare qualcosa, non so se posso chiedere direttamente a te di farti intermediaria, così poi possiamo mandare a tutti con lo stesso metodo dell'aggregazione volontaria; possibilmente non essere tu da sola ma più colleghi da Consulta ad animare questa serata. Volevo sostenere te nel senso di non lasciarti da sola, ma farlo nell'interesse di tutti.

Io credo che abbiamo sostanzialmente parlato delle varie decisioni che dovevamo prendere, altrimenti provvederà il gruppo di partecipazione, come abbiamo appreso noi che siamo membri di questo gruppo anche per la volontà dei colleghi. Ringrazio da parte mia tutti per questa collaborazione al piano di partecipazione, che è stata molto costruttiva.

Varie ed eventuali

PRESIDENTE: Naturalmente ringraziamo noi i colleghi del gruppo di partecipazione per questo lavoro aggiuntivo molto utile e produttivo che hanno fatto e, ancora di più, per quello che stanno per fare. Molto bene, tutte le determinazioni di cui il professor Woelk ha parlato sono sostanzialmente acquisite,

rimane acquisito anche che la prossima riunione sarà il 27 marzo e che avrà ad oggetto una delle prime audizioni, probabilmente la Giunta. Grazie a tutti, arrivederci.